

***Provvedimento n. 13 del 19 gennaio 1995 - CREDITO FONDIARIO DELLE  
VENEZIE/MEDIOCREDITO DELLE  
VENEZIE-FEDERALCASSE BANCA***

**LA BANCA D'ITALIA**

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n.4064 del 21 dicembre 1989;

VISTA la propria comunicazione con la quale ha disposto l'avvio dell'istruttoria ai sensi dell'art.16, comma 4, della legge n. 287/90;

VISTA la memoria della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Spa acquisita nel corso della suddetta istruttoria;

CONSIDERATO il parere espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai sensi dell'art.20, comma 3, della legge n. 287/90, nell'adunanza del 7 dicembre 1994;

CONSIDERATE le seguenti circostanze:

**PARTI**

La Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Spa è la banca al vertice del gruppo bancario omonimo, composto - oltre che dalla stessa Cassa e dal Credito Fondiario delle Venezia Spa - da nove società operanti in Italia tra le quali la Banca del Monte di Rovigo Spa. Il gruppo è presente nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale con 306 sportelli, particolarmente concentrati nella regione Veneto (226 sportelli, pari all' 11,5% delle dipendenze bancarie regionali).

La Federalcasse Banca Spa, il Mediocredito delle Venezia Spa e il Credito Fondiario delle Venezia Spa sono i soli ex istituti di credito a medio e lungo termine con sede legale in Veneto, regione nella quale svolgono il 72% circa della loro attività. Il Mediocredito delle Venezia Spa e la Federalcasse Banca Spa non fanno parte di alcun gruppo bancario.

Le parti, ai sensi dell'art.16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90, hanno comunicato alla Banca d'Italia una operazione di concentrazione da realizzarsi attraverso la fusione per incorporazione della Federalcasce Banca Spa e del Mediocredito delle Venezia Spa nel Credito Fondiario delle Venezia Spa.

Alla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Spa è inoltre riservato un aumento di capitale del Credito Fondiario delle Venezia Spa (che assumerà la nuova denominazione di "Mediovenezie Banca Spa") in misura tale da consentirle di incrementare dal 49,356% al 50,1% i propri diritti di voto nella banca derivante dalla fusione.

Per effetto di tali operazioni, la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Spa, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, acquisisce il controllo della Federalcasce Banca Spa e del Mediocredito delle Venezia Spa.

L'entità risultante dalla fusione andrà a collocarsi nell'ambito del Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona. La scelta della società capogruppo è indirizzata verso la costituzione, mediante la realizzazione della fusione, di una banca specializzata operante ad ampio raggio nel settore delle operazioni di credito a medio-lungo termine. La Mediovenezie Banca Spa curerà le operazioni di erogazione dei finanziamenti e quelle di raccolta avvalendosi principalmente dell'ausilio della rete distributiva della capogruppo.

## **NATURA DELL'OPERAZIONE**

L'operazione di acquisizione del controllo della Federalcasce Banca Spa e del Mediocredito delle Venezia Spa da parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona rientra tra le ipotesi di concentrazione di cui all'art. 5, comma 1, lettera b), della legge n. 287/90.

L'operazione non ha rilevanza comunitaria, in quanto non ricorrono le condizioni di cui all'art.1 del Regolamento UE n.4064/89, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva ai sensi dell'art.16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90, tenuto conto che il totale attivo realizzato a livello nazionale dall'insieme delle banche interessate è superiore a cinquemilaottocentosessanta miliardi di lire.

La rilevanza delle quote di mercato congiuntamente detenute dalle banche partecipanti all'operazione nei mercati di riferimento ha portato all'apertura dell'istruttoria, al fine di accertare se l'operazione determini la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante in grado di limitare in modo sostanziale e durevole la concorrenza nei mercati di riferimento.

L'istruttoria è stata condotta con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 1993.

## **DEFINIZIONE DEL MERCATO**

La definizione merceologica del mercato di riferimento ai fini dell'analisi di concorrenza deve tenere conto delle recenti innovazioni sull'operatività degli intermediari bancari introdotte con il d.lgs. n. 385 dell'1.9.93 e le relative norme secondarie di attuazione (in particolare il decreto n. 242630 emanato dal Ministro del Tesoro il 22 giugno 1993, previa delibera del CICR, in tema di operatività a medio-lungo termine e di rischi di mercato e la circolare della Banca d'Italia del 31 gennaio 1994 in tema di operatività a medio e lungo termine e raccolta in titoli delle banche). Esse determinano il superamento delle segmentazioni temporali e settoriali che caratterizzavano la regolamentazione disegnata dalla legge bancaria del 1936, con importanti riflessi sull'operatività di tutti gli intermediari creditizi (ora denominati genericamente banche), ai quali viene consentito di svolgere indistintamente le stesse attività, anche indipendentemente dalla loro scadenza temporale.

L'affermazione nell'ordinamento bancario italiano dei principi di despecializzazione (istituzionale, operativa e temporale) implica che vengano garantite a tutti gli intermediari pari opportunità operative.

Sotto il profilo dell'attività di finanziamento, tali esigenze si traducono, per le banche tradizionalmente "a breve", nell'apertura di ampi spazi operativi nel settore del credito a più lunga scadenza; per le banche tradizionalmente "a medio e lungo termine", nella possibilità di accedere al settore del credito di breve durata. Tutto ciò riflette l'unitarietà del mercato creditizio e finanziario e si risolve nella possibilità delle banche di offrire alla clientela diverse tipologie di prestito utilizzando, di volta in volta, le forme tecniche appropriate.

Per quanto concerne le operazioni di raccolta, viene riconosciuta a tutte le banche la facoltà di confrontarsi su ogni segmento del mercato utilizzando gli stessi strumenti (depositi, obbligazioni, certificati di deposito, altri). Peraltro dal lato del passivo si evidenzia una notevole disomogeneità nelle forme di raccolta utilizzate dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Spa, caratterizzate prevalentemente da depositi a vista da

clientela ordinaria, rispetto a quelle tipiche delle altre banche interessate, caratterizzate soprattutto da obbligazioni e certificati di deposito sottoscritti in maniera consistente da altre banche.

Tale disomogeneità porta a ritenere che gli effetti della concentrazione debbano essere esaminati principalmente con riferimento al mercato degli impieghi, e cioè all'ammontare complessivo dei prestiti bancari (a breve e a medio-lungo termine). Inoltre all'interno di tale mercato, è oggetto di specifica analisi il comparto dei finanziamenti a medio e lungo termine, considerato che la Mediobanca Banca Spa si costituisce appunto come banca specializzata in tale comparto. Quest'ultimo viene esaminato senza distinzione tra settori di destinazione, poichè ogni banca può operare senza differenziazioni settoriali.

Per ciò che concerne il mercato geografico, l'operatività sia del Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona sia della Federalcasse Banca Spa e del Mediocredito delle Venezie Spa si estende a gran parte del territorio nazionale, risultando peraltro significativa soltanto nella regione Veneto e in alcune sue province (Verona, considerata mercato rilevante, e Belluno).

## ESAME DEL MERCATO

### IL MERCATO DEGLI IMPIEGHI

I finanziamenti a breve e a medio e lungo termine erogati in Veneto rappresentano l'8,5% circa del totale nazionale.

**A livello regionale**, il Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, la Federalcasse Banca Spa e il Mediocredito delle Venezie Spa unitariamente considerati, deterrebbero il 19,46% dell'insieme degli impieghi (rispettivamente, il 14,37% il Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, il 2,09% la Federalcasse Banca Spa e il 3% il Mediocredito delle Venezie Spa). Rispetto al dicembre 1992 il Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona ha ridotto la propria quota di mercato (-0,5%), così come la Federalcasse Banca (-0,05%) e il Mediocredito delle Venezie (-0,6%).

La regione si caratterizza per la presenza dei principali gruppi bancari dotati di strutture in grado di svolgere tutte le attività tipiche del mercato bancario. In particolare, sono presenti le seguenti banche o gruppi bancari: il Gruppo Casse Venete (composto dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dalla Cassa di Risparmio di Venezia, detiene una quota di mercato calcolata sul totale degli impieghi pari al 9,33% e 257 sportelli), il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro (9,15% e 43), il Banco Ambrosiano Veneto (7,1% e 172), la Banca Popolare di Verona (4,3% e 132), la Banca Popolare Veneta (4% e 108), il Gruppo Bancario S. Paolo di Torino (3,7% e 30), il Gruppo Banca Commerciale Italiana (3,3% e 48), la Banca Popolare Vicentina (2,4% e 89), il Gruppo Credito Italiano (2,4% e 39), la Banca Antoniana (2,36% e 72), il Gruppo Banca di Roma (2% e 45), il Gruppo Cariplo (1,5% e 9), il Gruppo Monte dei Paschi di Siena (1% e 23).

Nel comparto del credito a medio e lungo termine, le banche interessate all'operazione detengono rispettivamente le seguenti quote di mercato: la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e il Credito Fondiario delle Venezie il 22,11%, la Federalcasse Banca il 2,58% e il Mediocredito delle Venezie il 7,43% del totale. Nella regione sono anche presenti le seguenti banche o gruppi bancari operanti nel settore del credito a medio e lungo termine: il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro (8,05%), il Gruppo Casse Venete (6,95%), il Banco Ambrosiano Veneto (4,86%), la Banca Popolare di Verona (4%), il Gruppo Bancario S. Paolo di Torino (3,6%), il Gruppo I.M.I. (3,6%), Centrobanca (3,6%), il Gruppo Bonifiche Siele (1,8%), la Banca Popolare Veneta (1,5%), il Gruppo Monte dei Paschi di Siena (1,1%), il Gruppo Cariplo (1%) il Gruppo Banca Commerciale Italiana (0,6%).

Nel mercato creditizio regionale si confrontano dunque le diverse tipologie di banche e sono presenti enti di tutte le classi dimensionali.

**A livello provinciale**, le quote congiunte delle banche interessate risultano pari al 44,03% (Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona 31,77%, Federalcasse Banca 1,80% e Mediocredito delle Venezie 10,46%) a Belluno e al 33,08% (Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona 29,22%, Federalcasse Banca 2,05% e Mediocredito delle Venezie 1,81%) a Verona.

Rispetto al dicembre 1991 il Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona ha mantenuto sostanzialmente stabili le proprie quote di mercato in entrambe le province considerate (-0,13% a Belluno e +2% a Verona), mentre la Federalcasse Banca e il Mediocredito delle Venezie hanno ridotto le proprie quote (rispettivamente -0,77% e -1,4% a Belluno, -1,01% e -0,97% a Verona).

Nella provincia di Verona i principali concorrenti dell'impresa economica risultante dalla concentrazione sono la Banca Popolare di Verona (ente a operatività prevalentemente regionale) e il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro, che detengono rispettivamente il 18,04% e il 4,11% del mercato totale degli impieghi.

Nella provincia di Belluno, invece, i principali concorrenti sono il Banco Ambrosiano Veneto e il Gruppo Banca Nazionale del Lavoro, che detengono rispettivamente il 13,96% e il 5,39% del mercato totale degli impieghi.

Inoltre, dal 1992 hanno conquistato nuovi spazi di mercato le banche, sia quelle non locali di maggiori dimensioni sia quelle locali (banche di credito cooperativo e piccole banche popolari), segnalando una crescita dei livelli concorrenziali.

In generale, la dinamica degli impieghi delle banche coinvolte nell'operazione è stata più contenuta di quella delle banche e degli ex istituti di credito speciale nazionali. Le variazioni percentuali degli impieghi del sistema sono passate dal 10,5% di dicembre 1992 rispetto a dicembre 1991 al 9,6% di dicembre 1993 rispetto a dicembre 1992, mentre gli omologhi indicatori di andamento riferiti ai tre ex speciali veneti sono passati dall'8,5% al 7,4% evidenziando pertanto un *trend* di crescita più basso e un indebolimento della propria capacità concorrenziale.

### **Credito Fondiario delle Venezia Spa**

Dal 1991 al 1993 si è verificata una progressiva flessione dell'attività evidenziata soprattutto dalla riduzione di un terzo del numero dei finanziamenti erogati, accompagnata da una contrazione minore in termini di valore (-10%). Le domande di finanziamento pervenute alla società sono passate da 4.434 al dicembre 1991 a 3.698 al dicembre del 1992 a 2.397 al dicembre 1993, mentre i contratti stipulati e finanziamenti deliberati si riducono entrambi del 50% circa.

### **Mediocredito delle Venezia Spa**

Anche il Mediocredito non ha manifestato nell'ultimo biennio un *trend* positivo dell'attività commerciale. L'andamento delle domande di finanziamento e delle erogazioni evidenzia una significativa riduzione delle domande pervenute (da 1.494 al dicembre 1991 a 1.462 al dicembre 1992 a 882 al dicembre 1993) accompagnata da un'analoga contrazione dei finanziamenti deliberati e dei contratti stipulati che si riducono entrambi del 60% circa. Il numero dei finanziamenti erogati al dicembre 1993 diminuisce rispetto allo stesso periodo del 1991 di circa il 63% con una riduzione minore in termini di valore (-49%).

### **Federalcasse Banca Spa**

L'andamento dell'operatività del Federalcasse ricalca, in linea di massima, quello degli altri due ex speciali, anche se i finanziamenti deliberati e i contratti stipulati, dopo la flessione registrata nel 1992, si sono riportati su valori leggermente superiori a quelli del 1991. Le domande di finanziamento sono comunque passate da 844 al dicembre 1991 a 818 al dicembre 1992 a 794 al dicembre 1993, con un decremento al tasso medio annuo del 3% circa.

## **IL MERCATO DELLA RACCOLTA**

Il mercato della raccolta a cui si rivolgono gli ex istituti di credito speciale e la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona presenta caratteristiche diverse per la tipologia degli strumenti impiegati. La Cassa raccoglie principalmente depositi a vista e, in misura contenuta, emette certificati di deposito; le banche operanti a medio e lungo termine ricorrono, sul mercato domestico, all'emissione di titoli quali obbligazioni e certificati di deposito (o buoni fruttiferi).

In dettaglio, la raccolta complessiva dei tre ex istituti di credito speciale risulta pari a circa 13.000 miliardi, suddivisa tra obbligazioni (che costituiscono circa il 54% del totale), certificati di deposito (circa 10%) e altre forme tecniche (quasi esclusivamente provvista sull'estero).

Dal lato della raccolta i titoli offerti dalle banche presentano le stesse caratteristiche e quindi sono altamente sostituibili sia con i titoli del debito pubblico che con le obbligazioni emesse dalle imprese.

L'ammontare totale delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi dagli ex istituti di credito a medio e lungo termine rappresenta una quota relativamente modesta dell'intero *stock* di obbligazioni pubbliche e private con le quali si pone in concorrenza.

L'offerta di tali prodotti avviene sull'intero territorio nazionale alle medesime condizioni; pertanto, il mercato di riferimento per la raccolta delle banche operanti a medio e lungo termine appare riconducibile all'intero territorio nazionale.

### **La raccolta della Mediobanca Banca Spa**

In generale, le banche operanti esclusivamente nel medio e lungo termine fronteggiano dal lato della raccolta un accresciuto grado di concorrenzialità, determinato da una intensa azione promozionale condotta dalle reti di vendita di prodotti finanziari e dagli sportelli delle altre banche, alle quali viene riconosciuta la facoltà di confrontarsi su ogni segmento del mercato utilizzando gli stessi strumenti (obbligazioni, certificati di deposito, altri).

La quota detenuta dalla banca risultante dalla fusione sul mercato della raccolta in titoli non appare significativa, tenuto conto anche che lo *stock* di obbligazioni e di certificati di deposito emessi dagli ex istituti di credito speciale al dicembre 1993 ammontava a 276.700 miliardi circa.

### **PRESENZA TERRITORIALE**

Il totale dei comuni veneti dotati di almeno uno sportello bancario è passato da 480 del 1989 a 513 del dicembre 1993. Nello stesso arco di tempo, pertanto, il numero dei comuni non bancati è diminuito da 102 a 69. La popolazione tuttora non servita da sportelli bancari ammonta a circa 60.000 abitanti, pari a meno dell'1,5% del totale.

La crescita degli sportelli autorizzati nella regione è stata superiore alla media nazionale: nel 1991 è stata pari al 18,2% (media nazionale 7,6%), nel 1992 al 9% (8,9%) e nel 1993 al 7,5% (in linea con l'incremento nazionale del 7,2%). In generale, nel quadriennio seguito alla liberalizzazione la crescita della rete regionale è stata del 58%, contro il 40% dell'Italia settentrionale e il 38,5% del Paese.

La regione ha ormai quasi raggiunto l'Emilia-Romagna al secondo posto in Italia, dopo la Lombardia, per numero di sportelli e si colloca ben al di sopra del Piemonte. Il suo peso relativo sul totale dell'Italia settentrionale è gradualmente cresciuto dal 14,6% del 1989 al 16,5% del 1993; quello sull'intero Paese dall'8,1% al 9,3%.

Per ciò che concerne la ripartizione tra banche aventi sede in Veneto e banche non aventi sede, si nota - con riferimento al solo lasso di tempo interessato dalla liberalizzazione (dal dicembre 1989 al dicembre 1993) - che le prime hanno incrementato la loro rete di 333 sportelli (+34%), le seconde di 395 (+155%). Il peso relativo delle banche non aventi sede nella regione sul totale delle dipendenze è ora pari al 33% (+9,5%). Nel medesimo periodo la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona ha incrementato la propria quota di sportelli (+49%) in misura maggiore rispetto alle altre banche venete.

La dimensione media degli sportelli operanti nella regione, calcolata in base ai volumi di credito erogati, risulta lievemente inferiore a quella nazionale. La rete degli sportelli risulta pari al 9,3% circa della complessiva articolazione territoriale nazionale, mentre la regione rappresenta l'8,5% del mercato nazionale complessivo degli impieghi.

Il Credito Fondiario delle Venezie, la Federalcasse Banca e il Mediocredito delle Venezie, come la generalità degli istituti di credito a medio e lungo termine, dispongono di un numero di sportelli, sedi e uffici di rappresentanza estremamente ridotto; essi operano principalmente attraverso le dipendenze delle banche partecipanti al loro capitale. In tal senso, l'operazione di concentrazione non va a modificare l'integrazione operativa già esistente fra i tre ex istituti di credito speciale e le banche partecipanti al loro capitale in quanto, di fatto, i tre istituti che ora vengono riunificati si sono sempre avvalsi delle dipendenze delle banche partecipanti per il collocamento dei propri prodotti. Nulla vietava del resto che, sulla base della despecializzazione dell'attività creditizia, l'attività oltre il breve fosse svolta da ciascuna banca partecipante in proprio e in concorrenza con gli istituti stessi.

La sostanziale liberalizzazione in materia di apertura degli sportelli consente a tutte le banche interessate di espandere liberamente la propria presenza territoriale. Non sussistono quindi significative barriere che impediscano o vincolino l'espansione territoriale delle banche già presenti nella regione, l'inserimento di quelle già operanti nel resto d'Italia o nella Unione Europea, la costituzione di nuove banche.

## **INDICE DI CONCENTRAZIONE**

L'indice di concentrazione di Herfindahl - calcolato sugli impieghi nell'ipotesi di aggregazione fra il Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, la Federalcasce Banca e il Mediocredito delle Venezie - si mantiene per il Veneto su valori inferiori alla media delle regioni italiane (pur elevandosi da 0,041 a 0,062).

Relativamente al mercato provinciale, l'indice risulta superiore rispetto al valore medio delle province italiane nelle province di Verona e di Belluno. In quest'ultima provincia, che non costituisce un mercato rilevante in base ai criteri individuati dalla Banca d'Italia per la valutazione delle operazioni di concentrazione, l'indice H risultava superiore alla media nazionale già prima dell'operazione in questione.

L'indice di concentrazione calcolato sulle quote di mercato detenute dalle tre principali banche (C3) a livello regionale passa da 26,30 a 31,39; lo stesso indice aumenta in maniera non significativa nelle due province esaminate (a Verona l'indice sugli impieghi passa da 47,24 a 50,95; a Belluno, invece, l'indice C3 per gli impieghi sale da 48,20 a 60,95).

Tali valori riflettono una struttura di mercato in cui la concentrazione non è tale da pregiudicare i livelli concorrenziali esistenti.

## **CONCLUSIONI**

Gli elementi emersi durante l'istruttoria portano alle seguenti conclusioni:

1) i processi di despecializzazione in atto determinano significative modifiche nella struttura del mercato bancario, innalzandone il grado concorrenziale; tali modifiche inducono a ritenere che le valutazioni per i profili di concorrenza debbano preminentemente incentrarsi sul mercato dei crediti complessivamente erogati;

2) le quote detenute sul mercato degli impieghi a seguito della concentrazione non sono tali da produrre modificazioni rilevanti del preesistente grado competitivo;

3) il Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, tramite l'acquisizione del controllo della Federalcasce Banca e del Mediocredito delle Venezie, verrebbe a detenere quote di mercato - calcolate sull'ammontare totale degli impieghi - rilevanti solo nelle province di Verona e di Belluno;

4) la presenza dei maggiori gruppi bancari, in grado di fornire una completa gamma dei servizi bancari e finanziari e di espandere agevolmente la propria operatività al presentarsi di utili opportunità, assicura un adeguato livello di concorrenza nell'intera regione e, in particolare, anche nelle due citate province. E' dunque possibile per la clientela locale ricorrere per le proprie necessità di credito ad un ampio ventaglio di intermediari creditizi, ponendo gli stessi in diretta concorrenza tra loro;

5) l'effettiva variazione dei livelli concorrenziali esistenti deve essere valutata tenendo anche conto della perdita di competitività registrata negli ultimi anni dal Credito Fondiario delle Venezie, dalla Federalcasce Banca e dal Mediocredito delle Venezie;

6) la concentrazione tra le predette banche non modifica in misura sensibile la situazione competitiva esistente dal lato della raccolta nei mercati di riferimento, in quanto le forme di raccolta utilizzate dalla Cassa e dagli ex istituti di credito speciale coinvolti sono significativamente diverse e per gli strumenti comuni il mercato di riferimento è rappresentato dall'intero territorio nazionale.

In relazione a quanto precede, considerate le caratteristiche del mercato e le possibilità di scelta comunque offerte ai consumatori, la presenza di validi competitori, nella specie di tutti i più importanti gruppi bancari italiani, nonché l'assenza di significative barriere all'entrata, la Banca d'Italia

## DISPONE

la chiusura dell'istruttoria ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge n. 287/90, ritenendo che l'operazione di acquisizione del controllo della Federalcasse Banca e del Mediocredito delle Venezie da parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona non determini la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza nei mercati di riferimento.

Il presente provvedimento verrà notificato agli interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 33, comma 1, della legge n. 287/90, può essere proposto ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, entro sessanta giorni dalla data di notifica.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA  
*Antonio Fazio*

\* \* \*